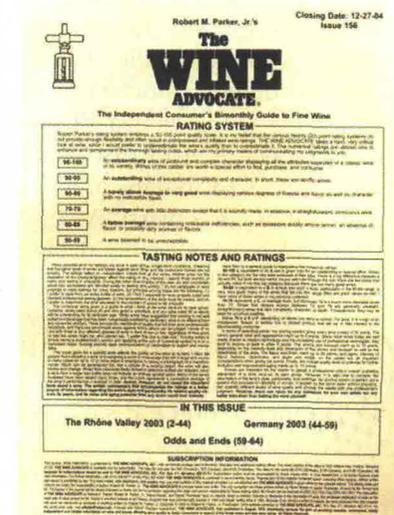
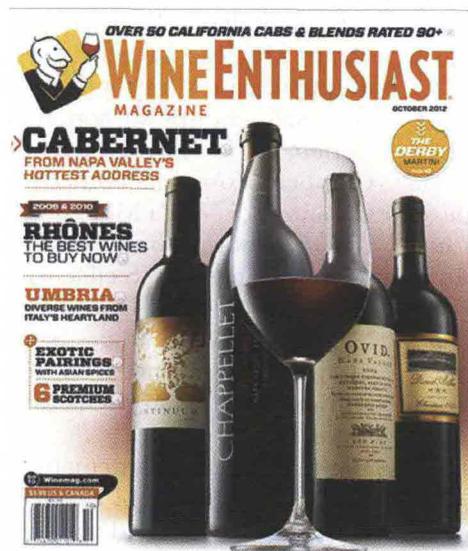
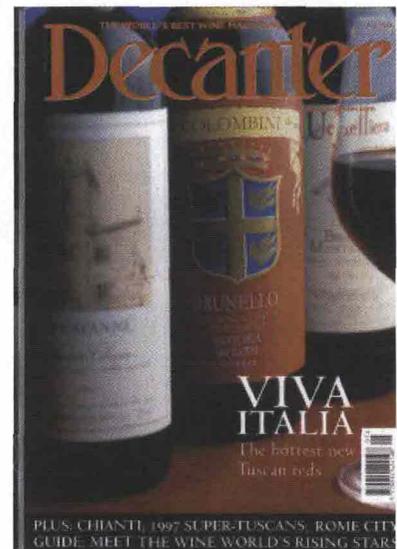
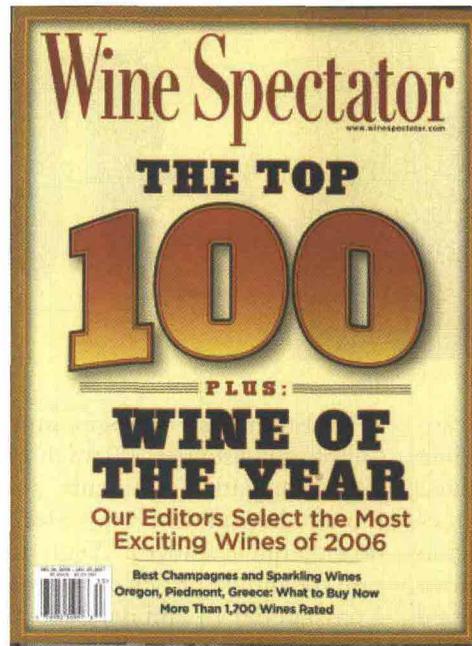


DE GUSTIBUS... Wine Spectator, Parker & Co.

*Il grande ruolo
delle guide
internazionali nel
successo italiano*

La stampa enologica internazionale ha svolto un ruolo determinante nell'affermazione del made in Italy del vino. Le recensioni entusiastiche di questo o quel periodico, come i risultati della degustazioni di Decanter del 1978, dove Sassicaia '75 mise in fila grandi chateaux bordolesi, o i 100 centesimi assegnati da Robert Parker - sempre a Sassicaia - ma all'annata '85, sono servite moltissimo, trent'anni fa, e sono molto importanti ancor oggi, soprattutto ora che il commercio del vino si è globalizzato, e ci sono moltissimi nuovi paesi produttori e paesi consumatori. Wine Spectator con la sua classifica Top 100 dedicata ogni fine d'anno ai migliori vini del mondo assaggiati dai suoi giornalisti nel corso dei dodici mesi è uno degli appuntamenti più attesi. Gli italiani di tanto hanno piazzato bei colpi, a cominciare appunto dal primo appuntamento nel 1988 con due italiani ai primi posti il Barbaresco di Gaja 4° e i Sodi di San Nicolò 5° e poi nel 2000 con Solaia 1997 di Anti-



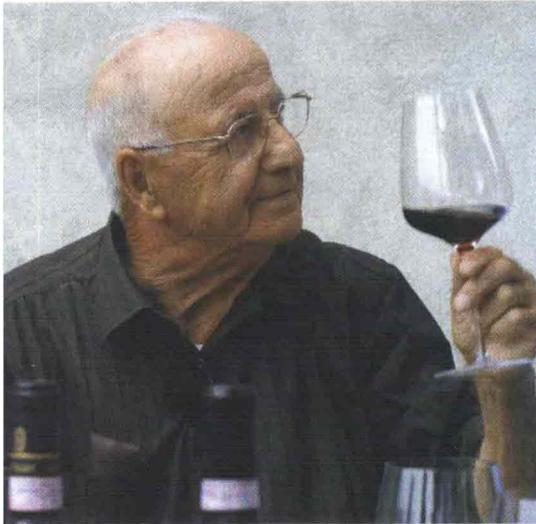
SPECIALE VINITALY



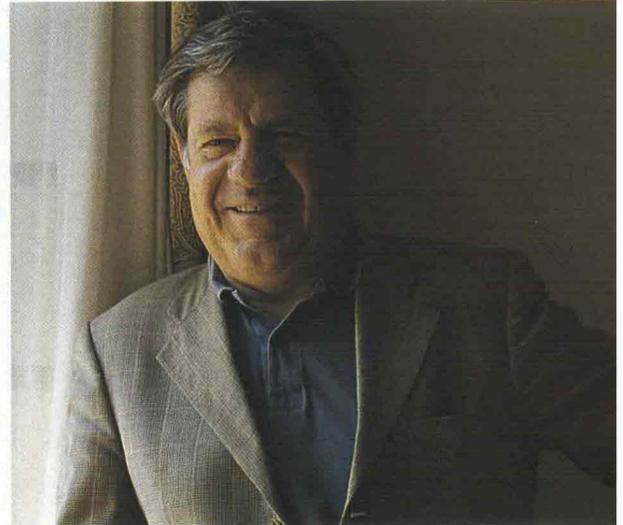
norì al 1° posto, onore toccato l'anno seguente all'Ornellaia '98 della Tenuta di Ornellaia. L'ultimo podio assoluto è toccato al Brunello di Montalcino Tenuta Nuova '01 di Casanova di Neri nel 2006. La classifica è stabilmente dominata dai produttori americani, in genere tra i 35 e i 40, ma negli ultimi tre anni l'Italia è passata dai 9 vini del 2010 ai 20 del 2011 per stabilizzarsi sui 16 nel 2012, occupando stabilmente il terzo posto alle spalle della California e della "solita" Francia. Spesso c'è convergenza di giudizi con il Gambero Rosso, ma forse più spesso il palato americano premia vini diversi. Ad esempio nel 2011 il 4° vino della classifica era il Brunello di Montalcino 2006 di Campogiovanni che sulla nostra Guida 2012 aveva invece due bicchieri. E ovviamente non è il solo caso discordante...
Altra classifica interessante è quella della rivista statunitense

Wine Enthusiast, che ogni anno pubblica la lista dei 100 migliori vini assaggiati, ovviamente dominata dai vini del Nuovo Mondo e da quelli francesi. Negli ultimi tre anni la presenza italiana è passata dai 14 vini del 2010 ai 17 del 2012 grazie all'interesse e alla passione che dedica agli assaggi italiani la corrispondente Monica Larner. Anche in questo caso si tratta di scelte personali, che spesso non coincidono, va da sé, con quelle del Gambero Rosso, ma nomi come Casanova di Neri a Montalcino, **Donnafugata**, Girolamo Russo e Cusumano in Sicilia, Poggio al Tesoro a Bolgheri, Nals Margreid in Alto Adige, Begali in Veneto mettono d'accordo entrambi seppur su etichette diverse.
Di gran lunga più sistematico è Robert Parker, che si avvale di un vasto staff con degustatori dedicati alle varie zone vinicole. Dallo scorso anno The Wine Advocate non esce più in forma

cartacea, e tutte le informazioni e le migliaia di degustazioni e punteggi effettuate da Robert e dalla sua squadra sono sul sito www.erobertparker.com. L'Italia è sempre stata ben coperta da Parker, e ancora di più negli ultimi anni dal suo collaboratore Antonio Galloni, che però ha da poco lasciato la squadra. I 100/100 degli anni recenti a Barolo Monfortino Riserva 2004 di Giacomo Conterno e al Redigaffi 2000 di Tua Rita a Bolgheri ci vedono pienamente d'accordo, come il 99+ al Barolo le Rocche del Falletto Ris. '04 di Bruno Giacosa, o i 99 al Percarlo '06 di San Giusto a Rentennano, al Masseto '06 di Ornellaia al Barolo Rocche '07 di Vietti, o i punteggi stellari assegnati regolarmente ai vini di Gaja, Giacosa, Domenico Clerico e Sandrone in Piemonte, Miani in Veneto, Montevertine, Poggio di Sotto, Le Macchiole e Tenuta San Guido in Toscana, per citare solo alcuni esempi.



Da sinistra: Anna ed Ernesto Abbona dei Marchesi di Barolo; la famiglia Gaja, riferimento del vino piemontese e non solo; Aldo Conterno, uno dei decani del Barolo; il marchese Nicolò Incisa della Rocchetta papà del Sassicaia. In basso: Marco Pallanti del Castello di Ama



Volendo confrontare i nostri punteggi con Parker, possiamo dire che un Tre Bicchieri, anche se non amiamo il punteggio in centesimi, equivale ad un punteggio di 94 o più dell'americano.

La rivista britannica Decanter, infine, è molto influente e dedica grande spazio all'Italia, ma non ama dare punteggi ai vini assaggiati, e in genere prende in esame solo i vini importati sul mercato inglese. Cionondimeno di tanto in tanto i migliori ottengono un punteggio fino a un massimo di 5 stelle o il Decanter Award nel Decanter World Wine Award che si tiene ogni anno a Londra, e coinvolge quasi 15 mila vini di tutto il mondo. Tra World Wine Award recenti ricordiamo il Colli di Luni Vermentino '10 della ligure Lunae Bosoni che ha vinto il concorso nel 2011 per la categoria Bianchi Varietali sotto le 10 sterline. Meritatissimo, aggiungiamo noi.